Tajani: «L'India partner imprescindibile per l'Italia»

Farnesina. Riunione a Roma del Comitato congiunto di cooperazione economica tra i due Paesi e del Forum con 250 imprese e startup

An.C.

ROMA

L'obiettivo è "dichiarato". Italia e India puntano a portare l'interscambio bilaterale a 20 miliardi di euro entro il 2029, rispetto ai 14,2 miliardi del 2025, anno in cui le esportazioni italiane verso l'India sono cresciute del 9,4%, raggiungendo i 5,7 miliardi. L'occasione per capire a che punto siamo e quali sono le prospettive reali per le aziende dei due Paesi è stata fornita dalla giornata di ieri. La mattina, alla Farnesina, il vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani e il ministro del Commercio e dell'Industria indiano, Piyush Goyal hanno aperto i lavori della 23ª sessione del Comitato congiunto di cooperazione economica Italia-India (Jcec). Nel pomeriggio è stata la volta del Forum imprenditoriale Italia-India, con oltre 250 rappresentanti di imprese e start-up dei due Paesi.

Entrambe le fasi hanno rappresentato un momento significativo nel rafforzamento delle relazioni bilaterali, recentemente elevate al livello di Partenariato strategico speciale. I due ministri hanno concordato di creare due task force nei rispettivi Paesi per aiutare le imprese italo-indiane, eliminando burocrazia e ostacoli. Nel suo intervento di apertura Tajani ha spiegato che «l'India per noi è un partner imprescindibile, è un partner globale di grande interesse e la potenzialità di collaborazione è enorme, crescita e prosperità sono i nostri obiettivi condivisi. L'export per l'Italia, lo sapete bene, rappresenta quasi il 40% del Pil con una crescita costante, siamo cresciuti nei primi 9 mesi di quest'anno del 4,7%, mentre con in India siamo cresciuti di oltre il 5% di esportazioni italiane. Ci sono tanti investimenti indiani in Italia, ci sono investimenti italiani in India. Noi - ha aggiunto il responsabile della Farnesina - vogliamo incrementare la presenza delle nostre imprese e gli investimenti italiani in India, ma vogliamo anche accogliere nuovi investimenti indiani nel nostro territorio e l'accordo Ue-India, che

è una grandissima opportunità per entrambi, deve facilitare questi scambi anche di tipo commerciale». «Mi auguro - ha confidato il ministro italiano - che possa esserci la firma definitiva già prima della fine dell'anno e che l'accordo possa entrare in vigore in tempi brevi. Questo accordo può cambiare le regole del gioco, ma oltre a togliere i dazi dobbiamo anche ridurre gli ostacoli tecnici, doganali e amministrativi».

I margini di collaborazione non mancano. L'India è un peso massimo nell'hi-tech. Per quanto riguarda l'AI, ha sottolineato Goyal in occasione della conferenza stampa con Tajani che si è svolta al termine del Comitato congiunto, «la nostra infrastruttura ha costi molto più ragionevoli e questo fa sì che l'India sia la location perfetta per i data center, 200 miliardi di dollari di investimento verranno fatti nei data center in India nei prossimi 10 anni. Inoltre abbiamo un'immensa fonte di talenti che sono già impegnati per quanto riguarda lo sviluppo delle tecnologia per l'AI, per i semiconduttori, per i chip e per il supercalcolo. Quindi - ha continuato il ministro indiano - noi riteniamo che l'India possa essere un grande partner per lavorare nei campi dell'AI. L'elemento più importante richiesto nel mondo oggi è un partenariato dove le persone hanno fiducia gli uni negli altri è questo il punto di forza della nostra relazione». «Noi - ha aggiunto Tajani - stiamo lavorando per aprire in India un centro all'interno del grande polo tecnologico simile a quello che c'è a San Francisco, proprio per far sì che possa esserci una collaborazione concreta anche nel settore dell'intelligenza artificiale. Contiamo di rinforzare anche a livello imprenditoriale questa collaborazione e ho informato anche il ministro Goyal del progetto europeo di costruire cinque gigafactory in Europa. L'Italia vuole essere protagonista di queste e credo che con l'India possiamo lavorare con una visione comune che è quella di avere personale formato a governare l'intelligenza artificiale, non a esserne governati. Stiamo andando nella giusta direzione e l'apertura di un centro di alta tecnologia in India è un segnale che va in questa direzione», ha concluso il ministro degli Esteri.

Tra i dossier, «c'è un tema che per noi è fondamentale - ha ricordato Tajani -: con l'India ci siamo trovati con grande consonanza e unità di intenti nel realizzare in tempi più rapidi possibili il corridoio Imec (il Corridoio economico India-Medio Oriente-Europa, ndr) che dovrà collegare idealmente un corridoio infrastrutturale commerciale l'India all'Europa. Noi abbiamo detto